

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsi, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Instagram: diocesidifrosinone
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO
Sette **Avvenire**

L'AGENDA

Oggi
Il Museo diocesano di Ferentino è aperto con orario 10-12 e 16.30-19.

Domani
Il Museo diocesano di Ferentino è aperto con orario 9:30-12:30 e 16-19.

Martedì 2 aprile
Il martedì di Pasqua nella Basilica di Sant'Erasmo, nel centro storico di Veroli, si ricorda il miracolo eucaristico avvenuto nel marzo del 1570. La Santa Messa è prevista alle 18.30. A seguirne ci sarà la processione del Santissimo Sacramento.

Giovedì 11 aprile
È in calendario l'incontro mensile del clero.

«Siate strumenti di pace»

Mercoledì scorso l'abbazia di Casamari ha ospitato la Messa Crismale: a Veroli la celebrazione unica per le due diocesi unite in persona episcopi

DI ROBERTA CECCARELLI

Nel pomeriggio di mercoledì 27 marzo l'Abbazia cistercense di Casamari, a Veroli, ha ospitato la Messa Crismale. Presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico, vi hanno partecipato entrambe le diocesi unite "in persona episcopi" dal novembre 2022: la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino e la diocesi di Anagni-Alatri. La celebrazione è stata animata dal coro diocesano, diretto dai maestri Serenella Bracci e Guido Iorio. «Il Signore - ha spiegato Spreafico rivolgendosi ai numerosi sacerdoti e religiosi presenti - ci ha chiamati e consacrati nonostante la nostra indegnità. Il suo Spirito è sceso su di noi perché fossimo profeti nel mondo e in ogni tempo, mandati come quel profeta che viveva in un tempo difficile del suo popolo, ad essere ministri della grazia di Dio, del suo amore per i poveri e i miseri, nei quali egli stesso si è identificato e sul cui amore saremo giudicati. È una grande missione anche oggi. È la nostra missione, anzitutto dei sacerdoti, ma anche di tutti noi, popolo di Dio e segno di unità della famiglia umana. Dovremmo riscoprirlo ogni giorno come un grande dono di cui lo Spirito di Dio ci ha rivestito. Questa consapevolezza ci aiuterebbe a essere "uno" in lui, e non individui che fanno tanta fatica a vivere gli uni con gli altri e per gli altri, a volte chiedendo attenzione e riconoscimenti, invece di essere strumento di unità. Le guerre, la corsa alle armi, la violenza del terrorismo, la violenza della vita di ogni giorno anche nei luoghi che abitiamo, l'incapacità delle nazioni a dialogare e a cercare vie di pace, l'esclusione dei poveri, l'indifferenza e l'abitudine ad



Uno scorcio dell'abbazia di Casamari durante l'omelia del vescovo Ambrogio Spreafico

accettare come normale l'odio, il litigio, il giudizio, la rabbia, non dovrebbero indurci a una ribellione interiore e a una rinnovata presa di coscienza della missione che ci è affidata? Invece, a volte perdiamo tempo in quisquiglie, in inutili quanto sciocche discussioni e prepotenze, cercando il proprio ruolo, talora insoddisfatti di ciò che uno vive oggi e alla ricerca di chissà quale spazio di felicità. Desideriamo che gli altri cambino, ma troppo poco

Il vescovo Spreafico: «Al mondo servono donne e uomini di unità e speranza»

ci poniamo la domanda del cambiamento di ciascuno di noi». Il vescovo ha poi esortato ciascuno ad essere nel mondo donne e uomini «che siano strumento di

fraternità e unità, di benevolenza e speranza, luce di pace e di amore. Ha bisogno di noi suoi ministri. La memoria della Cena del Signore, che celebreremo domani in tutte le nostre comunità, sia quella tavola della fraternità che veda noi sacerdoti pronti a distribuire quel cibo santo che sazia la fame di amore e di fraternità di ogni uomo e ogni donna. E gli oli santi, che consacreremo e benediremo, possano accompagnare la vita di

tanti esseri umani dalla nascita alla morte, segnando la luce della presenza di Dio nella loro vita. Siamo come l'olio versato da quella donna durante l'ultima cena, olio di tenerezza, di amore, con cui lenire il dolore di un uomo che stava per essere messo a morte. Quanto ha bisogno il mondo di questo olio, che unito al balsamo che profuma, lenisce e guarisce le ferite del dolore e dell'abbandono. Non lasciamoci prendere dal pessimismo delle statistiche, che vorrebbero indurci a celebrare il declino della Chiesa: pochi battesimi, matrimoni, vocazioni, e così via. La tentazione è di ritirarsi in buon ordine o gestire ciò che resta, pensando che bisogna cambiare le strutture senza cambiare lo spirito o cercando uno spazio tranquillo a propria misura. Quanto è triste vivere così, soprattutto per chi come noi ha ricevuto una missione per il mondo». Anche quest'anno la diocesi ha ricevuto due donazioni di olio per la Messa Crismale. La prima, è stata da parte del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, frutto della moltitudine delle olive che sono state raccolte dagli studenti nei terreni del Seminario; mentre il questore di Frosinone Domenico Condello ha consegnato al vescovo Spreafico l'olio proveniente dal "Laboratorio Giardino della memoria". Ogni anno, il frutto degli ulivi piantati nel luogo dell'esplosione di Capaci, vicino Palermo, diviene olio santo per la Messa Crismale che ogni Questura d'Italia consegna alle diocesi presenti nel proprio territorio. Su www.diocesifrosinone.it è disponibile il video della celebrazione, le foto e il testo completo dell'omelia pronunciata dal vescovo Spreafico.

Ferentino dà l'addio a Bianchi

È stato celebrato dal vescovo Ambrogio Spreafico, mercoledì scorso, il funerale del diacono permanente Giancarlo Bianchi di Ferentino. La morte lo aveva colto nel sonno il giorno precedente, presso la sua abitazione. Ordinato il 12 aprile del 2015 nell'Abbazia cistercense di Casamari, in tanti hanno voluto accompagnarlo con la preghiera durante il rito funebre officiato nella chiesa di Santa Maria Maggiore, nella



Il diacono Giancarlo Bianchi

città di Ferentino. Negli ultimi anni, oltre al servizio svolto in parrocchia, Giancarlo si era dedicato molto alle

attività presso il carcere di Frosinone, aiutando il cappellano don Guido Mangiapelo e affiancando gli operatori e i volontari impegnati nella pastorale carceraria. L'ascolto paziente, i gesti di carità, assieme ai vari momenti di preghiera scandivano le sue giornate nella casa circondariale del capoluogo, per aiutare i detenuti a incontrarsi con Gesù. È stato un uomo di «un'umanità buona, attenta, premurosa», come ha voluto ricordare il

vescovo durante l'omelia, sottolineando come il diacono Giancarlo ci ricordasse che «nella vita siamo chiamati a prenderci cura degli altri»: in famiglia, nel lavoro, in parrocchia. «Sì, credeva nella forza del Vangelo che può cambiare la vita di tutti, anche di chi ha fatto del male. Ricordo l'entusiasmo con cui Giancarlo mi parlò dell'ultimo progetto di catechesi sul Vangelo che voleva realizzare quest'anno», ha concluso il vescovo Spreafico. (Ro.Cec.)

In ricordo di don Morosini, medaglia d'oro al valor militare

Giovedì 3 aprile ricorrono gli ottant'anni dall'esecuzione del sacerdote ferentinato don Giuseppe Morosini, medaglia d'oro al valor militare, avvenuta a Forte Bravetta nel 1944. Dopo l'omaggio dello scorso venerdì 15 marzo, con la visita in città da parte del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Ferentino si prepara a ricordare don Giuseppe Morosini nel giorno della sua uccisione. Il programma della giornata prevede una Santa Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Di Stefano nella Concattedrale (con inizio alle 9.45): vi prenderanno parte le autorità civili e militari, con la partecipazione delle scolaresche della città di Ferentino. Saranno inoltre deposte le corone presso la casa natale del sacerdote, al monumento dei caduti in zona Vascello e nella chiesa di Sant'Ippolito, dove c'è la tomba di don Giuseppe Morosini. Infine, è previsto un momento commemorativo che avrà luogo nella Sala Consiliare del Comune.

IN FESTA

La Madonna del suffragio

Nella domenica dopo Pasqua Monte San Giovanni Campano festeggia la Madonna del Suffragio, sua patrona. Apertura dei festeggiamenti il 3 aprile con la Messa celebrata alle 19 in Collegiata dal vicario generale della diocesi monsignor Giovanni Di Stefano. Nei successivi due giorni del triduo celebrerà padre Nicola Ventriglia, coordinatore dei cappellani del santuario di Lourdes. Sabato 6 alle 17.30 il cardinale Angelo Comastri, già arciprete della Basilica di San Pietro, presiederà la concelebrazione eucaristica cui seguirà la caratteristica "discesa" del simulacro di Maria. Domenica il vescovo Spreafico prenderà parte dalle 10 alla processione e al rientro celebrerà l'Eucarestia. Nella settimana successiva pellegrinaggi a piedi delle parrocchie del paese. Domenica 14 alle 11 la Messa dell'abate di Casamari Dom Loreto Camilli e alle 17.30 quella con monsignor Paolo Ricciardi, vescovo ausiliare della diocesi di Roma, con la "risalita" della statua di Maria. **Augusto Cinelli**



L'inaugurazione

Dal 21 marzo al 3 aprile la Villa comunale di Frosinone ospiterà l'allestimento per i 1500 anni dalla morte del patrono cittadino

Mostra di arte sacra per sant'Ormisda

Alla Villa Comunale di Frosinone, fino al 3 aprile, la mostra di arte sacra dedicata al Giubileo di Sant'Ormisda, patrono della città, a 1500 anni dalla morte del Papa che riuscì a conciliare la chiesa di Oriente con quella di Occidente: una mostra che presenta le varie effigi del santo, da quella distribuita in tutte le famiglie di Frosinone per la benedizione pasquale a quelle più antiche e a quelle dovute alla fervida fantasia degli artisti dell'epoca. E la statua di Ormisda, quella portata in processione, proveniente dalla Cattedrale di Santa Maria, con accanto tre opere prestate dal Museo diocesano di Ferentino e la Sacra Stola con l'effigie del Papa e quella dei santi. La mostra, curata da Alfio Borghese raccoglie le rappresentazioni della vita e della morte di Gesù, della Ver-

gine Maria e dei Santi, le opere degli artisti ciociari e quelle di pittori di tutta Europa. Tra queste i dipinti di Mario Russo, gli angeli di Elena Sevi, il ritratto di Ormisda di Giuseppe Morano e quello di Mario Patrizi. Per celebrare il Giubileo di Sant'Ormisda indetto dal vescovo Ambrogio Spreafico, che si concluderà il prossimo 20 giugno, anche le opere di Valeria Molon, di Alessandra D'Amico, Stefania Del Nero, Sara Antonini, Giovanna De Francesco, Ada Cataldi, Lino Giuliani, Livio Antonucci, di Stella e di Maria Letizia Dello Russo. E poi le opere su vetro di Isabella Loffredo, su ceramica di Ileana Di Pucchio e le pirografie su legno di Giovanna Carta. La mostra è stata inaugurata dal Sindaco di Frosinone, Riccardo Mastrangeli, che ha ricordato l'importanza di

Papa Ormisda, nato nel capoluogo ciociaro nel 450, autore della conciliazione tra le chiese di Oriente e Occidente. «Un messaggio di Pace che si spera germogli nei cuori di tutti noi». E dal vicario foraneo di Frosinone, don Pietro Jura, che ha ricordato il dono dell'indulgenza plenaria durante l'Anno giubilare ormisdiano per tutti coloro che visiteranno la Cattedrale e le altre chiese cittadine, e la necessità di far conoscere la vita del santo e dell'altro patrono di Frosinone, San Silverio che sono i protagonisti del fumetto con la loro storia, che è stato dato ai ragazzi e bambini del catechismo in tutte le parrocchie cittadine. L'allestimento è visitabile tutti i giorni, dalle 16 alle 19, fino a mercoledì 3 aprile.

Alfio Borghese

VEGLIA PER I MARTIRI



Il vescovo Spreafico alla Veglia

«I testimoni della forza mite del Vangelo»

Anche quest'anno le due diocesi guidate dal vescovo Spreafico hanno organizzato la Veglia in memoria degli uomini e delle donne che, testimoniando il Vangelo, hanno donato la propria vita: suore e sacerdoti, ma anche catechisti, volontari e collaboratori delle parrocchie e delle comunità religiose. Nella chiesa Sacratissimo Cuore di Gesù, a Frosinone, animata dal coro diocesano, in tanti hanno partecipato al momento di preghiera. Nella sua omelia, commentando il brano di Marco 13,5-13 il vescovo Ambrogio ha spiegato «i nomi, che leggeremo e a cui ci uniremo in preghiera, sono nomi di donne e uomini che a mani nude hanno confidato in Dio, che ha permesso loro di continuare a essere testimoni della forza mite e umile del Vangelo, unica forza che vince il male e persino la morte. Gesù per questo ben due volte ammonisce i discepoli: "Badate che nessuno vi inganni..." e più avanti: "Badate a voi stessi". Quel badate sarebbe da tradurre piuttosto con "Guardate!" Cari amici, "guardate", ci dice il Signore. Apri gli occhi. Non far finta di niente quando vedi la violenza, la distruzione, quando vedi il male avanzare e impossessarsi della vita, o quando ne vedi le conseguenze nelle ingiustizie e nella povertà di tanti esseri umani. Guarda! Non voltarti dall'altra parte davanti all'uomo ferito, come fecero il sacerdote e il levita della parabola del Buon Samaritano. Se non "guardi" con lo sguardo di Gesù, fai attenzione perché il male potrebbe impossessarsi anche di te. Se tu invece saprai vedere la realtà e il mondo con lo sguardo illuminato dalla parola di Dio e dalla fede, non sarai irretito dal male e persevererai fino alla fine e così sarai salvo, come tutti coloro che hanno creduto nella forza dello Spirito di Dio, che li ha sostenuti e salvati». Il vescovo ha poi spiegato come la distruzione sia uno spazio per il male che indisturbato lascia dietro di sé il dolore: «Siamo in un mondo distratto, che fa fatica ad assumere quello sguardo profondo che sa andare alla radice della realtà, perché aiutato dalla Parola di Dio e dalla fraternità in cui vive, quella delle nostre comunità, che ci aiutano e sostengono. Sì, la fretta e la distrazione fanno abbassare lo sguardo, fanno dimenticare, fanno ritenere il male come qualcosa solo di passeggero. Ma il male lascia tracce, lascia dolore, lascia morte. Siamo troppo distratti e il nostro sguardo spesso si annebbia, non va oltre noi stessi e il nostro quotidiano. Per questo siamo qui, per assumere lo sguardo di Dio». Infine, una invocazione per «la fine di ogni violenza e guerra, soprattutto in quella terra che tu hai percorso nella tua vita terrena. Lo chiediamo a te: dona al mondo la pace che gli uomini non sanno darsi e rendici tutti testimoni fedeli del tuo amore gratuito».